

IN SPAGNA INOLTRE NON VENGONO TASSATE LE PLUSVALENZE

Con la testa a Barcellona 140 mln di risparmi l'anno

DI LAURA GALVAGNI

Circa 140 milioni l'anno di risparmi fiscali, in parte a danno dell'erario italiano, è un'altra certezza: nessuna imposizione sulle plusvalenze. Sono questi i due elementi che hanno portato Autostrade e Abertis a scegliere Barcellona come sede della holding che controllerà gli oltre 6 mila chilometri di autostrade italiane, spagnole e francesi. In particolare, come ha spiegato Piergiorgio Valente dello studio Valente associati Geb partners, «per quanto riguarda la pianificazione strutturale e fiscale dell'operazione, la scelta della Spagna come sede della holding del gruppo è dovuta, con molta probabilità, a una serie di ragioni che si possono riassumere nel regime holding spagnolo, decisamente più favorevole di quello italiano, e nella possibilità di dedurre fiscalmente le quote di ammortamento del cosiddetto financial goodwill, precluso in Italia nelle operazioni di share deal». Conti alla mano, stando alle prime indicazioni degli analisti l'avviamento dovrebbe essere stimato attorno a 8 miliardi di euro. Di conseguenza, assumendo che l'intero ammontare sia rilevante ai fini fiscali spagnoli e che questo possa essere ammortizzato, come prevede la legge, nell'arco di vent'anni a un tasso del 5%, si ottengono 400 milioni di ammortamento l'anno per un risparmio di circa 140 milioni. Complessivamente si tratterebbe dunque di benefici fiscali per 2,8 miliardi spalmabili in quattro lustri. Niente male per un'operazione che, almeno sulla carta, porterà alla creazione di un gruppo da quasi 25 miliardi di capitalizzazione di borsa e che vanterà ricavi

**Agli iberici tutti gli effetti
positivi delle manovre
straordinarie del gruppo**

non distanti dai 6 miliardi di euro. Resta da chiedersi in che misura questi soldi sarebbero potuti finire nelle casse dell'erario italiano. Una domanda che non trova facile risposta considerata che comunque il paese manterrà come contribuente la società operativa Autostrade per l'Italia e perderà dunque solo la testa del gruppo. Tornando al goodwill, va inoltre segnalato che la normativa fiscale iberica prevede che l'avviamento non venga iscritto a bilancio ma venga semplicemente ammortizzato fiscalmente e anche questo è un beneficio di non poco conto. Se non bastasse, c'è un altro aspetto che potrebbe aver spinto i Benetton a rinunciare all'italianità della capogruppo, ossia la tassazione delle plusvalenze. In Spagna, qualsiasi guadagno maturi dalla cessione di asset non è sottoposto ad alcuna imposizione fiscale. In Italia, invece, dal 1° gennaio 2006 la riforma del diritto tributario prevede una tassazione parziale delle plusvalenze derivanti da cessioni di partecipazioni (le imposte vengono pagate sul 9% del valore, cifra che dal 1° gennaio 2007 salirà al 16%), e l'indeducibilità delle minusvalenze. Quest'ultimo punto era già stato inserito nella legge Tremonti, entrata in vigore dal 1° gennaio 2004 avendo come conseguenza il rientro in patria di alcune società residenti oltretutto. La testa del gruppo a Barcellona, peraltro, ha come conseguenza diretta che tutti i diritti, come i dividendi, che gli azionisti della nuova entità matureranno in futuro, saranno di fatto sottoposti alla normativa spagnola. Barcellona sarà dunque il centro delle operazioni straordinarie della società e ciò con pochi oneri e tanti benefici. (riproduzione riservata)